

Si sono da poco spente le luci sul Palfest, il festival di letteratura palestinese, su un'edizione tristemente bagnata dal sangue per i violenti scontri che sono seguiti al ferimento di un civile palestinese, avvenuto proprio nella zona di Gerusalemme est dove si trova il tendone che ha ospitato parte della rassegna. E mentre nella striscia di Gaza si continua a morire in una guerra impari combattuta a mani nude dai palestinesi contro i carri armati israeliani, il compito di tenere accesa l'attenzione internazionale su ciò che accade in Cisgiordania ora tocca anche agli scrittori e intellettuali invitati al Salone del libro di Torino in rappresentanza della Palestina, Paese ospite della edizione 2011 della fiera insieme alla Russia. Fra loro tanti palestinesi esuli come la scrittrice Susan Abulhawa, autrice di un romanzo intenso e toccante come *Ogni mattina a Jenin* (Feltrinelli). Scampata alla Guerra dei sei giorni Abulhawa riparò in Pennsylvania dove si è laureata in biomedicina e ha fondato un'associazione che aiuta bambini dei territori occupati. Nel suo romanzo d'esordio che sarà presentato al Lingotto il 15 maggio ripercorre la storia di una famiglia araba nei 60 anni di conflitto israelo-palestinese; una vicenda segnata da terribili lutti, ma anche da una lotta di resistenza appassionata e generosa. Non soccombere al dolore, resistere all'odio che acceca e continuare nonostante le difficoltà a fare il proprio lavoro di medico. Sono i messaggi fortissimi che passano attraverso le pagine del libro *Non odierò* (Piemme) del ginecologo Izzeldin Abuelaish, il medico palestinese che perse le sue tre figlie nel bombardamento israeliano di Gaza nel 2009 e che

IL CORAGGIO DI RESISTERE

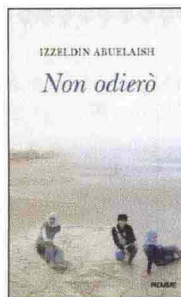
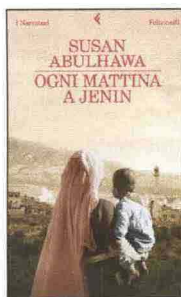
Riflettori accesi sulla Striscia di Gaza. Sul dramma di un eccidio. Raccontato attraverso le voci di intellettuali e scrittori. A Torino decine di incontri. Anche per non dimenticare Arrigoni



Striscia di Gaza, una performance di due artisti

ancora oggi continua a vivere e a operare in quel quartiere martoriato. «In ospedale a Gerusalemme si è tutti esseri umani allo stesso modo - sottolinea Abuelaish -. Bisogna fare in modo che questa uguaglianza venga riconosciuta anche nelle strade e nella vita di tutti i giorni. I medici sono concretamente messaggeri di pace nel loro lavoro quotidiano, possono aiutare a costruire ponti fra i due popoli». E ancora a Torino si parlerà di questione palestinese e del recente barbaro assassinio del cooperante Vittorio Arrigoni attraverso libri come quello di Francesca Borri *Qualcuno con cui parlare* (Manifestolibri) che raccoglie voci e storie di palestinesi ma anche di israeliani che non accettano la logica della guer-

ra e provano a vivere, come avrebbe detto Vik, ostinati a voler restare umani. Una voce decisamente fuori dal coro è certamente anche quella dello storico Ilan Pappé che, in libri pubblicati in Italia da Einaudi e da Fazi, ha denunciato come il governo del suo Paese, Israele, si sia reso responsabile di una vera e propria pulizia etnica in Palestina. Il 14 maggio Pappé (che a Torino presenta il suo nuovo *Israele/Palestina la retorica della coesistenza* edito da Nottetempo) discute del futuro della Palestina con Sari Nusseibeh, intellettuale e politico che ha lungamente militato nell'Olp e autore di *C'era una volta un Paese. Una vita in Palestina* (Il Saggiatore). E ancora a Torino ci saranno il poeta e giornalista Al Kasim, Samih, l'architetto e scrittrice Suad Amiry, autrice di *Murad Murad* e di *Niente sesso in città* (Feltrinelli), lo scrittore Salman Natour e molti altri. ■ s.m.



La vera storia di 60 anni di conflitto in romanzi e libri inchiesta. Ma anche intense opere poetiche